

II.

CONVENZIONE ANTIABSBURGICA

(Rapallo, 12 novembre 1920) (*)

Allo scopo di assicurare i benefici della pace ottenuta a prezzo di tanti sacrifici colla vittoria sulla Monarchia austro-ungarica, il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e il Governo di Sua Maestà il Re dei Serbi, Croati e Sloveni hanno stabilito di stipulare la presente convenzione e a questo scopo hanno delegato:

per il Governo italiano, il cavaliere Giovanni Giolitti, Presidente del Consiglio dei ministri; il conte Carlo Sforza, ministro degli affari esteri e il professore Ivanoe Bonomi, ministro della guerra;

per il Governo serbo-croato-sloveno, il signor Milenko R. Vesnich, Presidente del Consiglio dei ministri; il dottor Ante Trumbich, ministro degli affari esteri e il signor Costa Stojanovich, ministro delle finanze, i quali hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — I due Governi contraenti s'impegnano reciprocamente di vegliare alla stretta osservanza dei trattati di pace firmati a San Germano e al Trianon. In particolar modo essi prenderanno di comune accordo quelle misure politiche atte a prevenire la restaurazione della Casa di Absburgo sul trono di Austria e di Ungheria.

Art. 2. — I due Governi contraenti s'impegnano a prestarsi reciprocamente quell'appoggio diplomatico che essi giudicheranno il più appropriato a tale scopo.

Art. 3. — Conformandosi allo spirito di questo accordo i due Governi contraenti si impegnano nello stesso tempo a sorvegliare ogni attività diretta contro la loro sicurezza reciproca sia dal territorio dell'Austria sia da quello dell'Ungheria e a tenersi in stretto contatto mediante scambio di informazioni.

Art. 4. — Il Governo italiano, che ha appreso con soddisfazione l'intesa stabilita tra il Governo serbo-croato-sloveno e il Governo ceco-slovacco esclusivamente agli stessi fini del

(*) Pubbl. nel *Libro verde sui negoziati diretti ecc.*, doc. 73.